

■ CATANZARO Dal capoluogo: «A questi ritmi impianto saturo in una ventina di giorni» Rifiuti, De Caprio delude i sindaci

L'assessore ospite dell'Ato rassicura sulla discarica di Lamezia, poi autorizza Reggio

di DARIO MACRI

CATANZARO – Avevano ben altre aspettative i sindaci dell'Ato rifiuti di Catanzaro rispetto alla visita in assemblea, ieri mattina, dell'assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio. Gli amministratori catanzaresi avrebbero voluto avere delle rassicurazioni sull'utilizzo, per così dire, esclusivo, della discarica di località Stretto a Lamezia, che potrà contenere immondizia, a questi ritmi, per una ventina di giorni. Ciò non per una presa di posizione campanilistica, ma semplicemente perché, ribadiscono da Catanzaro, l'Ato del capoluogo è l'unico in regione ad essere autonomo nella raccolta, trasporto e smaltimento dell'immondizia, con il ciclo già pianificato così come i nuovi impianti per il trattamento in fase di progettazione esecutiva. Addirittura, per quel che riguarda il Piano d'Ambito, a Catanzaro sono fra i pochi del Mezzogiorno ad averlo approvato. Ciò detto, c'è soprattutto un problema pratico: le oltre 4 mila tonnellate di scarti di lavorazione provenienti dagli altri territori calabresi che, nei mesi scorsi, previa ordinanza regionale, sono state temporaneamente dislocate negli impianti



Il sindaco Sergio Abramo e l'assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio

dell'Ato di Catanzaro.

Invece ieri l'assessore De Caprio al mattino ha garantito all'assemblea riunitasi a Palazzo di Vetro di «garantire continuità al conferimento nell'impianto lametino» per i comuni dell'Ambito territoriale di Catanzaro. Poi, al pomeriggio, ha autorizzato (nuovamente) l'Ato di Reggio a sversare 90 tonnellate di rifiuti al giorno nel medesimo sito. Evidentemente una contraddizione, perché entrambe le condizioni, alla luce del deposito disponibile, non possono coesistere. Ma se una settimana fa Abramo e colleghi avevano «minacciato» di occupare la discarica, al momento

non sono in previsione proteste «eclatanti». Molto verosimilmente, gli amministratori invieranno un nuovo documento alla Giunta regionale in cui chiederanno la sospensione dell'efficacia del dispositivo emanato nel pomeriggio di ieri nonché un'indicazione chiara su dove verranno smistate le oltre 4 mila tonnellate di spazzatura succitate.

«L'Ato di Catanzaro aveva più volte richiesto che venisse chiusa una volta per tutte questa prassi, non per motivazioni campanilistiche, né per assenza di solidarietà verso gli altri territori – ribadiscono i sindaci – La preoccupazione

più grande riguarda la mancata attuazione di un piano regionale sui rifiuti che è rimasto lettera morta fin da quando è stato presentato. È il piano regionale che dovrebbe chiaramente indicare dove conferire i rifiuti calabresi, non ordinanze o disposizioni mirate solo a tamponare un'emergenza». Ma, si chiedono il presidente dell'Ato Abramo e il direttore Bruno Gualtieri: «Dove verranno smistati i rifiuti i calabresi? E chi pagherà il trasferimento della spazzatura in altre regioni? Oltre al danno la beffa, visto che finora i rifiuti degli altri Ato sono stati inviati in altre regioni con i soldi del Recovery plan. Ora che sono finiti quei fondi bisognerà alzare le tasse?».

Una cosa appare certa: sui rifiuti la Regione Calabria naviga ancora a vista, i vari Ato provinciali, con l'eccezione appunto di Catanzaro, faticano ad organizzare una definita progettazione della gestione dell'intero ciclo e delle infrastrutture. L'estate è alle porte e ciò che da più parti temono è il ripetersi, anche davanti ai turisti, di scene purtroppo già viste, con l'immondizia per strada e la difficoltà di trovare una via d'uscita che non sia sempre e solo d'emergenza.